

Le collezioni esotiche del Museo Civico di Storia Naturale “G. Doria” di Genova

Roberto Poggi, Giuliano Doria

Museo Civico di Storia Naturale “G. Doria”, Genova

RIASSUNTO

Vengono illustrate le principali raccolte zoologiche, effettuate tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento in numerose parti del mondo, che sono confluite nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Viene inoltre riportata una disamina sintetica dei lavori relativi a materiali esotici che sono stati pubblicati nei volumi degli Annali del Museo stampati nel periodo compreso tra il 1870 e il 2008.

Parole chiave:

raccolte zoologiche, Museo di Genova, Annali

ABSTRACT

The exotic collection of Museo Civico di Storia Naturale “G.Doria” of Genova

The most important zoological collections of the Civic Museum of Natural History in Genoa, made of thousands specimens assembled in the course of several expeditions carried out between the late 19th and early 20th century in many parts of the world, are described.

Moreover, a brief analysis of the papers dealing with exotic materials, published in the volumes of Museum's journal “Annali” printed between 1870 and 2008, is reported.

Key words:

zoological collections, Museum of Genova, Annali

Che, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, sia pervenuta al Museo Civico di Storia Naturale di Genova una impressionante quantità di materiali zoologici esotici è un dato di fatto assodato, riconosciuto ed indiscusso.

Può però essere interessante cercare di capire come e perché si siano concentrati nel museo genovese i risultati delle ricerche di così tanti viaggiatori ed esploratori, in gran parte nemmeno liguri, che hanno prodotto un risultato che non trova riscontro in nessun'altra realtà museale italiana.

La principale causa di tale situazione va indubbiamente attribuita alla collaborazione venutasi a creare tra due dei più importanti museologi dell'epoca: il Marchese Giacomo Doria e il Prof. Raffaello Gestro.

Il primo (1840-1913) fu naturalista a tutto campo, soprattutto zoologo e botanico; viaggiatore ed esploratore in Persia e a Borneo ancor prima di fondare (1867) il Museo oggi a lui dedicato, passò poi ad organizzare e sostenere spedizioni scientifiche nelle più remote regioni del mon-

do, in ciò naturalmente favorito dalla sua collocazione sociale, dai suoi mezzi economici e dalle prestigiose cariche via via assunte nel corso degli anni: Direttore del Museo, Consigliere Comunale, Sindaco di Genova, Presidente della Società Geografica Italiana, Senatore del Regno.

Il secondo (1845-1936), di estrazione più borghese, dopo un'iniziale carriera medica, lasciò ben presto l'attività ospedaliera per dedicarsi anima e corpo alle scienze naturali, diventando un eccezionale entomologo ed un insuperato organizzatore di strutture museali, tanto da essere definito da un illustre collega tedesco (W. Horn) addirittura il “gigante della moderna entomomuseologia”, e ciò basta a sottolineare la considerazione e la stima di cui egli godeva nel mondo scientifico internazionale.

La prima significativa collaborazione “esterna” di Doria fu quella instaurata con Odoardo Beccari, il famoso botanico fiorentino che nel 1865 fu suo compagno di viaggio nell'isola di Borneo, dove rimase fino al 1866, per proseguire le ricerche che Doria fu costretto ad interrompere

per ragioni di salute. In seguito, durante i lunghi viaggi intrapresi nell'arcipelago indo-malese, Beccari rifornì il Museo di Genova di ricchissime raccolte e la sua attività fu emulata da altri colleghi, quali gli etnologi Elio Modigliani e Lamberto Loria, che visitarono in anni successivi le stesse regioni del mondo.

Direttamente da Genova era invece partito per la Nuova Guinea Luigi Maria D'Albertis, famoso per essere stato il primo esploratore del Fiume Fly e ben noto nell'ambito naturalistico per le splendide serie di reperti zoologici ivi radunate; sempre per quanto riguarda l'area orientale, raccolte estremamente significative sono quelle realizzate in Birmania da Leonardo Fea.

Un po' diverso è invece il discorso che riguarda le spedizioni africane. In questo caso l'intento esplorativo si mescolava soprattutto con quello coloniale, a partire proprio dall'acquisto della Baia di Assab, estendendosi poi dall'Eritrea alla Somalia e all'Etiopia.

Quasi tutti i militari e gli esploratori impegnati nel Corno d'Africa (da Orazio Antinori ad Arturo Issel, da Eugenio Ruspoli a Vittorio Bottego, da Raimondo Franchetti a Saverio Patrizi, giusto per citarne alcuni) e successivamente in Libia (es. Edoardo Zavattari) convogliarono sul Museo genovese intere casse di materiali.

Serie altrettanto ricche di reperti giungevano in contemporanea dall'America centro meridionale, grazie ai viaggi ad es. di Giacomo Bove, Luigi Balzan e Guido Boggiani.

Infine Leonardo Fea, non pago di aver soggiornato quattro anni in Birmania, ne trascorse altri cinque soprattutto nelle isole dell'Africa occidentale (Capo Verde, S. Thomé, Fernando Poo, Annobon), riportando in patria serie di reperti di eccezionale interesse.

All'attività delle persone sino ad ora ricordate, ossia dei veri e propri "esploratori" che si avventuravano in terre quasi o totalmente sconosciute o nelle zone di maggior interesse per la politica espansionistica dell'Italia, si aggiunge quella svolta dai residenti in paesi stranieri con permanenze più o meno lunghe; tra questi ultimi ad esempio si possono citare Enrico Bayon e Carolina Berti per l'Uganda o i rappresentanti delle numerose comunità italiane in Sud America, come Carlo Spegazzini per l'Argentina.

Il periodo in cui si registra il massimo afflusso di materiali esotici è compreso in un arco di circa 35 anni (tra il 1867 e il 1903) e coincide quasi esattamente con il periodo in cui il Museo era ospitato a Villetta Di Negro; dopo il trasferimento nella nuova monumentale sede (l'attuale) di Via Brigata Liguria, costruita appositamente ed inaugurata nel 1912, si ebbe un altro più limitato afflusso di materiali africani, afflusso che poi ovviamente si esaurì con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e la successiva perdita delle colonie.

Una delle più spiccate caratteristiche che accomuna tutti i raccoglitori legati al Museo genovese è costituita

dal fatto che essi hanno sempre provveduto a radunare campioni di tutti i gruppi zoologici, dai più minuscoli insetti ai più vistosi mammiferi, fornendo di fatto un quadro estremamente esaustivo di tutta la fauna presente nel luogo oggetto delle loro ricerche e non di un solo gruppo animale, come invece di norma avviene quando ad effettuare le raccolte è uno specialista di qualche ben determinata famiglia.

Oggi è difficile, se non impossibile, definire numericamente l'apporto preciso degli esploratori, poiché le loro raccolte non sono state tenute separate, ma ovviamente e correttamente fuse a fornire un'unica enorme collezione generale disposta in ordine sistematico. Per qualche spedizione però esistono delle cifre riscontrate al momento della preparazione; ad esempio Bottego nel primo viaggio (1892-93) raccolse 726 specie animali, 204 delle quali nuove, e nel secondo (1896-97) 1.318, 91 delle quali nuove, mentre Modigliani a Sumatra nel 1890-91, per i soli uccelli radunò 512 esemplari di 117 specie diverse. Infine Fea batté ogni record in Birmania, ove, tra il 1885 e il 1888 riuscì a raccogliere 80.000 esemplari di animali (di cui 60.000 insetti, 40.000 dei quali Coleotteri), appartenenti a 8.500 specie, ben 2.500 delle quali risultarono nuove per la scienza.

L'emozione provata dai raccoglitori nel radunare così numerosi e notevoli reperti era ovviamente inesprimibile, ma, secondo la tradizione orale tramandata dagli anziani conservatori in servizio in Museo nel secolo scorso, altrettanto intensa era la sensazione di stupore e di meraviglia che vivevano coloro che aprivano le casse dei "tesori" al loro arrivo a Genova.

Tutte le attività legate alla gestione di queste eccezionali quantità di reperti erano coordinate, come detto, da un lato da Doria, che da Genova o da Roma, quasi sempre sotto l'egida della Società Geografica Italiana, teneva le fila della parte politico-amministrativa, e dall'altro da Gestro, che a Genova prima istruiva i viaggiatori sulle tecniche di raccolta e di conservazione dei materiali e poi, al loro ritorno, provvedeva a preparare e smistare agli specialisti i risultati delle raccolte, avvalendosi di numerosissimi contatti internazionali ed individuando i migliori esperti sulla base della loro specifica esperienza, senza tenere in alcun conto la loro nazionalità.

Ovviamente Doria e Gestro, pur dotati di eccezionali capacità, non erano soli in Museo e in quest'occasione non è inopportuno ricordare i tanti collaboratori (uomini e donne) addetti ai lunghi e preziosi lavori di preparazione ed etichettatura dei reperti, dai componenti delle famiglie De Negri e Borgioli a Giacomo Mantero, da Abdul Kerim a Leonardo Fea e Carlo Confalonieri, tanto per segnalare i più assidui.

Non va infine dimenticato il fatto che, completato il riconoscimento delle specie, si è sempre chiesto agli specialisti di compilare lavori scientifici per illustrare i risultati

delle nuove scoperte, lavori che poi sono stati pubblicati nelle pagine degli "Annali" del Museo, inaugurati nel 1870 e i cui primi 33 volumi furono pagati direttamente da Doria.

Nei 99 volumi degli Annali editi tra il 1870 e il 2008 sono stati pubblicati contributi di 719 zoologi e botanici; tra questi sono 348 gli zoologi che hanno scritto lavori relativi a materiali esotici, come sintetizzato nello specchio in calce.

	PA	AF	OR	AU	NT	NA	Totale
Invertebrati vari	79	38	30	11	15	2	175
Artropodi vari	100	37	40	9	15	0	201
Insetti	388	360	325	159	73	18	1323
Vertebrati	159	99	80	66	25	10	439
TOTALE	726	534	475	245	128	30	2138

Numero di lavori pubblicati sugli Annali divisi per gruppi sistematici e regioni zoogeografiche (PA=paleartica; AF=afrotropicale; OR=orientale; AU=australiana; NT=neotropicale; NA=neartica)

ELENCO DEI RACCOGLITORI CON ZONA E DATE DELLA SPEDIZIONE

Giacomo Doria (1840-1913)

Persia 1862-63
Borneo 1865-66
Assab 1879-80
Tunisia 1881-82

Odoardo Beccari (1843-1920)

Borneo 1865-66
Bogos 1870
Nuova Guinea, etc. 1871-78
Assab 1879-80

Arturo Issel (1842-1922)

Bogos 1870

Luigi Maria d'Albertis (1841-1901)

Nuova Guinea, Australia, ecc. 1871-77

Orazio Antinori (1811-1882)

Bogos 1870
Tunisia 1875
Etiopia 1875-82

Abdul Kerim

Tunisia 1873
(Persia 1874-75)
Sumatra ed Engano 1890-91

Enrico Alberto d'Albertis (1846-1932)

Crociere *Violante* 1876-80
Crociere *Corsaro* 1882-86

Giacomo Bove (1852-1887)

Patagonia 1881-82
Argentina 1883-84
Congo 1886

Decio Vinciguerra (1856-1934)

Patagonia 1881-82

Paolo Magretti (1854-1913)

Sudan 1883
Tunisia 1889
Eritrea 1900

Leonardo Fea (1852-1903)

Birmania 1885-88
Isole dell'Africa Occidentale 1897-1903

Elio Modigliani (1860-1932)

Nias 1886
Sumatra 1890-91
Engano 1891
Mentawai 1894

Luigi Balzan (1865-1893)

Paraguay e Bolivia 1887-92

Lamberto Loria (1855-1913)

Nuova Guinea 1889-94

Eugenio Ruspoli (1866-1893)

Etiopia 1891-93

Luigi Robecchi Bricchetti (1855-1926)

Somalia 1892

Vittorio Bottego (1860-1897)

Somalia ed Etiopia 1892-93 e 1896-97

Guido Boggiani (1861-1901)

Paraguay 1896-99

Filippo Silvestri (1873-1949)

Argentina, Uruguay, Cile, Paraguay
e Brasile 1898-1900

Carlo Citerni (1873-1918)
Abissinia meridionale-Somalia 1910

Raimondo Franchetti (1889-1935)
Dancalia etiopica 1928-29

Luigi Amedeo di Savoia (1873-1933)
Abissinia 1928-29

Saverio Patrizi (1902-1957)
Congo 1927
Cufra 1931

Giuseppe Scortecci (1898-1973)
Migiurtinia 1953
Yemen 1965 (pars)

Edoardo Zavattari (1883-1972)
Golfo di Guinea 1925
Libia 1929-35
Etiopia 1937-39 (pars)

A questo sintetico elenco, che tiene conto solo delle spedizioni di maggior rilievo, vanno poi aggiunti tutti i materiali derivanti da viaggi e soggiorni di più breve periodo, qui non presi in considerazione, e quelli presenti all'interno delle varie collezioni monografiche confluite nel Museo di Genova e che hanno mantenuto intatta la loro iniziale struttura, quali ad esempio quelle di François Laporte de Castelnau (Coleoptera Carabidae, pervenuta nel 1873), Carlo Emery (Hymenoptera Formicidae, 1925), Giovanni Gribodo (Hymenoptera Aculeata, 1924), Paolo Magretti (Hymenoptera, 1913) o di Angelo Solari (Coleoptera Curculionidae, 2000), il che porta la stima numerica dei materiali esotici raccolti prima del 1950 ed oggi disponibili nel Museo di Genova a cifre dell'ordine di svariate centinaia di migliaia di esemplari.

Indirizzo degli autori

ROBERTO POGGI - Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Genova - Via Brigata Liguria, 9 - 16121 Genova;
e-mail: museodoria@comune.genova.it

GIULIANO DORIA - Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Genova - Via Brigata Liguria, 9 - 16121 Genova;
e-mail: museodoria@comune.genova.it